



PROGETTAZIONE DELLA CICLOVIA TURISTICA VENTO  
TRATTA E3 - LOTTO DA FERRARA AL PONTE DI  
RO-POLESELLA ESCLUSO



CUP: B81B22001390007 CIG: 9787082B8E

COMMITTENTE



Agenzia Interregionale per il fiume Po

Ufficio Operativo di Ferrara  
Viale Cavour 77, 44121 Ferrara FE  
R.U.P. Dott. Ing. Massimo Valente

FASE PROGETTUALE:

**PROGETTO ESECUTIVO**

SCALA:

DATA:

18/04/25

R00	18/04/25	Prima emissione	Ing. Antonio Cristaldi	Ing. Pierpaolo Boselli	Ing. Pierpaolo Boselli
REV.	DATA	DESCRIZIONE MODIFICA	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO

PROGETTISTI:

**ARCHLIVING**  
INGEGNERIA E ARCHITETTURA

Corso della Giovecca, 3 - 44121 - Ferrara  
Tel. 0532 733683 - Fax. 0532 622608  
info@lvng.site - posta@pec.archliving.it  
www.lvng.site

Direttore Tecnico: Arch. Irene Ferroni

Progettisti: Ing. Pierpaolo Boselli - Ing. Antonio Cristaldi

Geol. Mariantonietta Sileo

TITOLO:

**Relazione paesaggistica**

TAVOLA N°:

**GN08a**

Codice Elaborato: P23-041\_ES\_GN08a\_Relazione paesaggistica\_R00

A TERMINI DI LEGGE CI SI RISERVA LA PROPRIETÀ DEL PRESENTE ELABORATO, CHE PERTANTO NON PUÒ ESSERE RIPRODOTTO E/O CEDUTO SENZA AUTORIZZAZIONE DELLA SOCIETÀ ARCHLIVING SRL



---

## SOMMARIO

<b>1</b>	<b>OGGETTO .....</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE .....</b>	<b>4</b>
2.1	DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTI DEL CONTESTO .....	4
2.1.1	IL TERRITORIO .....	4
2.1.2	MORFOLOGIA E PAESAGGIO .....	5
2.1.3	CARATTERI STORICO MORFOLOGICI .....	6
2.1.4	CARATTERI FISICI ED INSEDIATIVI .....	7
2.1.5	VEGETAZIONE E PAESAGGIO .....	7
2.1.6	UNESCO .....	8
2.1.7	IL PERCORSO DELLA CICLOVIA.....	10
2.2	Indicazione e analisi dei livelli di tutela .....	12
2.2.1	UNESCO E VINCOLO PAESAGGISTICO .....	12
2.2.2	PTCP FERRARA.....	15
2.2.3	PSC FERRARA.....	23
2.2.4	PUG TERRE E FIUMI .....	25
2.2.5	CONFORMITÀ URBANISTICA .....	28
2.3	Rappresentazione fotografica .....	29
<b>3</b>	<b>ELABORATI DI PROGETTO .....</b>	<b>39</b>
3.1	Inquadramento dell'area e dell'intervento .....	39
3.2	Area di intervento .....	39
3.3	Opere di progetto .....	48
3.3.1	DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE OPERE .....	48
<b>4</b>	<b>PREVISIONE DEGLI EFFETTI E DELLE TRASFORMAZIONI .....</b>	<b>51</b>
4.1	Fotoinserimenti del progetto .....	51

---

---

4.2	Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico .....	53
4.3	Descrizione eventuali opere di mitigazione paesaggistica .....	54



---

## 1 OGGETTO

VENTO è un'infrastruttura ciclabile di oltre 700 km che corre lungo gli argini del fiume Po da Venezia a Torino, capace di generare occupazione ed economie a partire da una nuova idea di turismo lento. Dal 2016 VENTO è parte del Sistema Nazionale di Ciclovie Turistiche, sistema che il progetto VENTO stesso ha contribuito a creare. Entro questa cornice e grazie alle risorse stanziare dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ad aprile 2020 è stato dato avvio alla progettazione definitiva ed esecutiva dei primi quattro lotti funzionali della ciclovie, uno in ciascuna regione (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto).

La presente relazione paesaggistica interessa il progetto definitivo sviluppato per la realizzazione del lotto funzionale della ciclovie turistica nazionale VENTO da Ferrara (FE) al ponte RO-Polesella escluso – proseguimento delle tratte E3 per una estensione di 24 km.

La macrotratta Emilia Romagna è costituita da 3 tratte elementari per complessivi 114 km, la tratta oggetto del servizio è la E3. Le parti oggetto di interesse sono quelle che ricalcano il PFTE dalla E3.T31 alla E3.T58, con esclusione del tratto E3.T34 a E3.T42 oggetto di intervento di enti terzi.

## 2 ELABORATI DI ANALISI DELLO STATO ATTUALE

### 2.1 DESCRIZIONE DEI CARATTERI PAESAGGISTI DEL CONTESTO

#### 2.1.1 IL TERRITORIO

L'intervento di realizzazione della porzione ferrarese della ciclovie VenTo, oggetto del presente inserimento paesaggistico, si sviluppa nei Comuni di Ferrara e Riva del Po.

Il territorio attraversato dall'infrastruttura comprende aree ad ovest e a nord di Ferrara, caratterizzati dalla presenza di alcuni canali del capillare sistema della bonifica, come il Canale emissario di Burana, il Canal Bianco e Fossa Lavezzola e scolo Nicolino, e le aree lungo l'argine destro del Po.

Questo territorio corrisponde ad aree soggette alle antiche bonifiche estensi di Casaglia, della Diamantina (ad est) e alla grande Bonifica di Alfonso II (ad ovest) che interessano i comuni di Ferrara, Vigarano Mainarda, Ro, Copparo, Berra, Formignana, Tresigallo, Iolanda di Savoia.

Questo territorio apparentemente omogeneo e uniforme è il risultato dell'evoluzione spaziale e temporale del sistema idrografico padano che, nell'arco dei millenni, ha portato alla progressiva creazione della pianura fluvio-deltizia ferrarese ad opera dei sedimenti depositi dai fiumi appenninici e soprattutto dal fiume Po.

### 2.1.2 MORFOLOGIA E PAESAGGIO



L'attuale conformazione del territorio non è solamente il frutto della complessa evoluzione idrografica dell'area, ma anche il risultato dell'azione antropica che dai tempi storici ha rimodellato quanto i fiumi avevano creato, dapprima attraverso la correzione dei tracciati dei corsi d'acqua e successivamente attraverso ingenti opere di bonifica idraulica.

Nella porzione di territorio provinciale posta a nord, lungo la fascia dell'attuale corso del Po, i centri situati ad ovest di Ferrara, tra la statale Virgiliana ed il Po, ad eccezione di Stellata, si presentano come centri rurali di piccole dimensioni collocati su di un tracciato che corre più o meno parallelo al Po. In questo settore il fiume Po è caratterizzato da un andamento tortuoso ad alta sinuosità rappresentato da morfologie meandriformi. Poco prima dello sbocco a mare, la pendenza del fiume e la sua velocità divengono così basse che il corso principale si separa in rami secondari divergenti, a formare l'attuale area deltizia. Nella zona ad est di Ferrara i nuclei più antichi, di modestissime dimensioni ed essenzialmente rurali, si sviluppano su di un asse sinuoso avente andamento pressoché parallelo al Po (Ro, Berra, Serravalle). In quest'area quindi il sistema di insediamento segue le morfologie dei percorsi fluviali e dei dossi.

### 2.1.3 CARATTERI STORICO MORFOLOGICI

Il territorio è caratterizzato da due bacini: l'antico Polesine di Casaglia ad ovest e l'antico polesine di Ferrara, ad est. All'interno di questi bacini "a conca", ove i vecchi dossi che ne costituivano i limiti erano gli unici luoghi ove fosse possibile l'insediamento umano e l'attività agricola con impianto tradizionale, già nel XV secolo si diede il via ad opera dei duchi Estensi ai primi interventi di bonifica tesi a recuperare terreno agricolo prosciugando i terreni che per ragioni altimetriche si presentavano perlopiù acquitrinosi.

Il primo intervento sistematico riguardò la zona di Casaglia a partire dal 1456. In circa 10 anni furono creati 21 poderi nei cortili di abitazione dei coloni, una casa per il "castaldo" e una nuova chiesa. Seguì la bonifica della Diamantina, possedimento ducale di altri 1600 ettari situati vicino alla Castalderia di Casaglia.

Questi due interventi determinarono ben presto gravi problemi di scolo nel "polesine di Ferrara", ad est della città. Si diede così il via alla Grande Bonificazione di Alfonso II che consistette sostanzialmente nelle opere di :

- a) rafforzamento delle arginature del Po e del Volano;
- b) separazione delle acque alte (provenienti dagli "scogli" delle terre vecchie e dal polesine di Casaglia fino al mare) dalle acque basse, adeguando le sezioni del canal Bianco e degli altri principali collettori e scavando un nuovo canale nel tratto terminale (canale Alfonso).

La maggior parte di tale bonifica fu eseguita tra il 1566 ed il 1580.

Queste ingenti opere furono però destinate ad avere un successo di breve durata, infatti *"Il naturale costipamento dei suoli torbosi, essiccati, i colpi di scolo, numerose rotte del Po avvenute tra il 1585 ed il 1596 colpirono duramente i territori bonificati facendo franare gli argini, insabbiando i condotti, e riallagando le terre da poco emerse. Agli inizi del XVII secolo i Veneziani fecero il resto: per salvare la loro laguna deviarono con un grande taglio a Porto Viro il corso principale del Po indirizzandolo verso la sacca di Goro, poco distante dalle opere a mare della bonificazione. Pochi decenni bastarono ai detriti depositati dal Po per ostruire le chiaviche dell'Abate mentre il mutato gioco delle correnti marine cominciò ad erodere le foci del Volano tanto da scalzare le chiaviche colà costruite."*

Alle soglie del secolo scorso, pertanto, le bonifiche attuate in periodo rinascimentale si presentavano perlopiù inefficienti: sarà solo con l'avvento delle macchine idrovore a vapore che si potrà dar soluzione al problema della bonifica definitiva di tale zona.

---

#### 2.1.4 CARATTERI FISICI ED INSEDIATIVI

Ferrara rappresenta l'unico insediamento con qualche valenza per quanto riguarda le attività di interscambio, mentre tutti gli altri centri di modestissime dimensioni si configurano come nuclei esclusivamente agricoli. Accanto agli insediamenti agricoli più antichi, con organizzazione tradizionale (maglia fondiaria a piantata e con una tipologia rurale ad elementi allineati), e una classe contadina che viveva oltre che degli esigui raccolti anche di caccia e pesca, in seguito agli interventi di bonifica si verrà ad aggiungere una classe contadina attirata da una politica di esenzioni fiscali, quindi una struttura sociale relativamente fragile. La trama dei fondi agricoli presenta dimensioni maggiori e regolari "a larghe".

Per quanto riguarda il sistema insediativo si può notare, a partire dalla zona del bondenese, che i nuclei più antichi si sviluppano su di un asse sinuoso ma con andamento pressoché parallelo al Po (Salvatonica, Porporana, Ravalle, poi più avanti Ro, Berra, Serravalle), da cui si dipartono collegamenti più o meno ortogonali in direzione del fiume, quando tali centri non si collocano a ridosso degli argini; oppure si collocano su assi posti ortogonalmente al Po (Pontelagoscuro, Francolino, Sabbioni); è evidente l'azione centripeta esercitata dalla città di Ferrara.

Unico insediamento di dimensioni discrete è l'insediamento di Vigarano Pieve, collocato sul Paleolalveo del Po anche se il relativo consolidamento del centro è databile solo negli ultimi decenni.

La tipologia edilizia predominante è ovviamente quella che si configura come più antica "ad elementi separati o allineati".

#### 2.1.5 VEGETAZIONE E PAESAGGIO

Dal punto di vista vegetazionale, il territorio ferrarese è caratterizzato da due settori distinti contraddistinti da diverse condizioni edafiche, clima ed influenza antropica. Il primo, che si estende dal confine occidentale sino a pochi chilometri dalla costa e appartiene al grande distretto della Pianura Padana (e dove si inserisce il progetto), è caratterizzato da un clima che, pur con diverse sfumature, può essere definito semicontinentale di tipo padano, con terreni prevalentemente argillosi, talvolta intervallati a livelli torbosi (ed è qui che si colloca l'intervento). Il secondo settore, propriamente costiero o litoraneo, è caratterizzato da un clima mitigato dalla vicinanza del mare Adriatico e da terreni prevalentemente sabbiosi.

L'esiguità di formazioni boschive che caratterizza il territorio ferrarese è dovuta sostanzialmente alla evoluzione di questo comparto della Pianura Padana, nella quale l'intervento dell'uomo ha pesantemente inciso sulla fisionomia del paesaggio naturale, assoggettato ai fini agricoli ed insediativi. I pochi lembi boscati residui, per lo

più situati nella porzione costiera, sono limitati e spesso di origine artificiale e testimoniano l'esistenza di ben più vaste foreste e macchie esistite prima dei massicci interventi di disboscamento e bonifica avvenuti negli ultimi secoli. In via generale nel territorio ferrarese si possono distinguere boschi idrofili, situati sia nel settore interno che in quello litoraneo, boscaglie sempreverdi e boschi termofili a caducifoglie concentrati nel solo settore costiero, nonché formazioni boschive di origine artificiale, sulla costa (Pinete litoranee).

#### 2.1.6 UNESCO

La città di Ferrara con il territorio del delta storico del Po fa parte del Patrimonio Mondiale tutelato dall'Unesco.

L'Unesco ha individuato dieci criteri, dieci diverse definizioni di eccellenza sulla scorta delle quali un Sito può essere iscritto nella Lista: i primi sei criteri identificano valori culturali, gli ultimi quattro valori di tipo naturale.

Il Sito ferrarese, che nel 1995 aveva ottenuto il riconoscimento dell'Unesco limitatamente al centro storico della città di Ferrara, dal 1999 è nella Lista del Patrimonio Mondiale anche per la vasta area dell'antico delta del Po contrassegnata dalle "delizie" e si qualifica come un **paesaggio culturale**. Il che significa che il Sito non si connota per la bellezza di singoli monumenti ma per l'insieme significativo e coerente di un territorio pianificato nel Rinascimento dove, in una maniera ancora oggi perfettamente leggibile, si motivano reciprocamente le emergenze monumentali e gli elementi naturali.

Il suo eccezionale valore universale consiste sostanzialmente nell'essere la testimonianza visibile di come la cultura del Rinascimento sia trascritta nella pianta della città di Ferrara fino a renderla un modello per l'urbanistica e abbia, allo stesso tempo, plasmato il territorio attraverso un vasto programma di bonifiche, pianificandone lo sviluppo produttivo e strutturandolo con l'inserimento di tenute agricole e ville, le Delizie Estensi, che costituivano traguardi monumentali e presidi di controllo delle nuove terre.

Ben cinque dei sei criteri di ordine culturale combinati tra loro lo definiscono così:

- Ferrara, esemplarmente progettata nel Rinascimento, conserva il suo centro storico intatto. I canoni della pianificazione urbana qui espressi ebbero una profonda influenza per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti. (Criteri ii, iv e vi);
- Le residenze dei duchi d'Este nel Delta del Po illustrano in modo eccezionale il riflesso della cultura del Rinascimento sul paesaggio naturale. (Criterio iii);
- Il Delta del Po è un eccezionale paesaggio culturale pianificato che conserva in modo notevole la sua forma originale. (Criterio v).



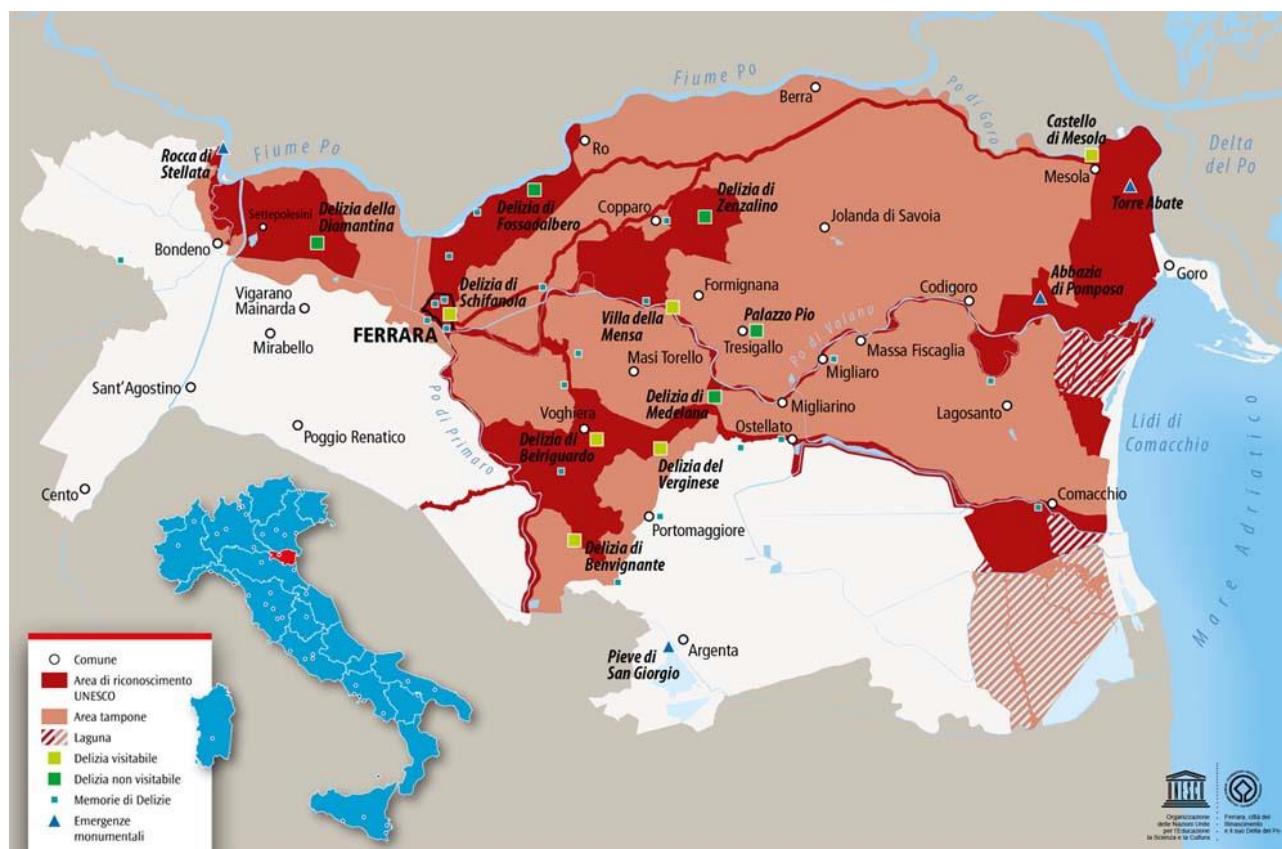
Basta percorrere le vie del centro storico per capire che Ferrara è attraversata da un'idea semplice e sapiente che ha organizzato lo spazio urbano nel Rinascimento e che resta perfettamente leggibile ancora oggi. Gli ampi assi viari ortogonali tracciati alla fine del Quattrocento hanno dato alla città il respiro di una capitale europea. Su quegli incroci che aprono allo sguardo nitide prospettive si affacciano, senza mai soverchiare l'unitarietà dell'insieme, i grandi palazzi signorili con gli ampi spazi dedicati a parchi e giardini. Questa misura ha avuto un'eco vastissima nel Rinascimento ed è divenuta un paradigma per lo sviluppo dell'urbanistica nei secoli seguenti.

La fortuna di Ferrara è legata a quella degli Estensi, la famiglia che ha regnato sulla città per tre secoli, dal Tre al Cinquecento, dando vita a quello che è stato definito un Rinascimento particolare, all'interno del quale vennero elaborate intuizioni ed innovazioni che ebbero larghissimo seguito ed influenzarono la cultura del tempo, in Italia ed in Europa.

Limiti ed ostacoli oggettivi, come l'esiguità delle risorse economiche e territoriali, furono la scuola attraverso la quale si apprese a fondere in modo originale il bello e l'utile, e così pure a giustapporre con grande efficacia elementi naturali ad interventi artificiali. Le stesse mura della città, per esempio, che all'esterno erano percepite come opera difensiva, all'interno erano fruite come giardini, peschiere, agrumeti e perfino terme, aree attrezzate con sofisticati interventi di architettura del paesaggio che offrivano un contesto esemplare per esaltare la magnificenza del Principe.

Analogamente la necessità di recuperare e rendere produttive le distese palustri che si estendevano oltre i confini della città, attivò un vasto programma di bonifiche e lo sfruttamento dei terreni fertili venne affidato a ville e "castalderie", dove si provvedeva ad amministrare beni agricoli su vasta scala o a tutelare ampi spazi venatori. Non esisteva un sistema di controllo militare del territorio: le delizie rappresentavano nella pianura una sorta di traguardo che indicava la presenza autoritaria della Signoria, mentre l'unica vera linea difensiva era affidata alla natura impervia dei luoghi e alla cintura delle valli. Dopo il prosciugamento delle paludi (i polesini) nuove componenti assunsero un ruolo fondamentale nella caratterizzazione del paesaggio: i manufatti legati al lavoro di bonifica e la fitta rete di canali regolari, sfruttati sia per la gestione delle campagne sia come vie di comunicazione per i commerci e gli spostamenti della stessa corte.

Come segno eccellente di questo controllo sul territorio che lo ha trasformato da incolto, umido e paludoso in agricolo, resta il sistema di Delizie, dimore principesche, centri di svago e di cultura, molte delle quali tuttora conservate e restaurate.



### 2.1.7 IL PERCORSO DELLA CICLOVIA

Il tracciato di progetto ricalca, apportando modifiche di adeguamento alla normativa e migliorie, percorsi ciclabili e ciclopedonali già esistenti (per una descrizione tecnica del progetto si rimanda al capitolo successiva). Alcune delle aree attraversate ricadono in contesti paesaggistici di riconosciuto pregio e valore, e per questo tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004, art. 142, c1, lettera c) e g) e art. 136 (si veda capitolo A2).

Il progetto parte dalla pista ciclabile lungo il Canale di scolo Burana, immersa tra filari di alberi e aree boscate, che il percorso lambisce. Tra queste: "il Bosco della Bota". Creato nel 2007 per iniziativa congiunta delle amministrazioni locali e di Hera, il bosco si estende su di una superficie di sessantamila metri quadrati e dà dimora ad oltre 5000 piante ed arbusti. Una curiosità: il bosco prende il nome dall'originario nome del canale Burana scavato nei primi del '900 nel quadro del progetto di bonificazione delle "Terre Basse". All'incrocio con via Modena il percorso supera il Canale di scolo Burana con il ponte Valletta. La struttura è a travata continua con due setti che fungono appoggi intermedi, lunga 30 m e larga 4,5. Le barriere sono installate su entrambi i lati e, data la loro altezza di 1.20 m, necessitano di adeguamento. Anche la pavimentazione, in conglomerato bituminoso, necessita di rifacimento. E' necessaria l'installazione di idonea segnaletica al transito promiscuo di veicoli e cicli.

Il tracciato prosegue poi per un breve tratto lungo la trafficata via Diana, in area urbanizzata, su un percorso in sicurezza, già esistente, da allargare.

La ciclovía riparte dal percorso sottomura all'altezza di via Azzo Novello, in direzione Parco Urbano, tratto sul quale si prevede un allargamento di un metro su lato strada. Viene superato il canale di Scolo Gramicia (Canale Cittadino inf n° 61) attraverso il ponte di accesso al Parco Bassani. Si tratta di una passerella ciclopedonale in acciaio a campata unica con spalle in c.a., di larghezza complessiva pari a 7 m ed è adatta ad ospitare due corsie ciclopedonali, una per ogni senso di marcia. La lunghezza complessiva dell'opera è di 20 m. La pavimentazione è realizzata in conglomerato cementizio ed è adeguata all'utilizzo ciclopedonale. Superato il ponte il percorso segue il tracciato esistente che corre parallelo al Canale Cittadino inf n° 61, lungo il perimetro meridionale del parco.

Il Parco è compreso tra la città e il Po e occupa l'antico territorio del Barco. Era la riserva di caccia degli Estensi, annessa alla Delizia di Belfiore, situata entro le mura; luogo votato agli svaghi e ai divertimenti, serviva anche come prolungamento fino al Po del sistema difensivo delle mura dell'Addizione Erculea. Su quest'area di 1.200 ettari, è stata realizzata l'Addizione Verde, la quarta addizione storica di Ferrara: un sistema articolato di zone verdi attrezzate per il tempo libero e la ricreazione. Nel parco, dedicato allo scrittore Giorgio Bassani, hanno trovato sede diverse strutture sociali e sportive, come il CUS (Centro Universitario Sportivo), la piscina comunale, il Golf Club.

La ciclovía di progetto si ricollega al percorso che risale lungo via Gramicia e continua sul tracciato esistente che costeggia il campeggio in direzione nord est, immerso nella campagna, fino a raggiungere e attraversare via dei Calzolari. Prosegue poi sul tracciato della ciclabile esistente che affianca via dei Calzolari sul lato destro (direzione sud – nord) fino a Malborghetto. Qui continua sul lato sinistro superando con un ponte esistente il Canal Bianco (Collettore Generale 1° Circondario Scoli Terre Vecchie). Si tratta di una passerella ciclopedonale in legno. Lo schema strutturale è a travata continua e campata singola. La carreggiata è di larghezza complessiva 3.30 metri e la sua destinazione d'uso è già ciclopedonale. La pavimentazione della carreggiata è realizzata con un tavolato in legno ed è adeguata all'utilizzo ciclopedonale.

Il percorso torna poi sul lato destro della provinciale all'altezza del canale Fossa Lavezzola e Scolo Nicolino fino a raggiungere la località di Francolino. Il ponte di superamento del canale è una passerella ciclopedonale in legno. Lo schema strutturale è a travata continua e campata singola di lunghezza complessiva di 12 m. La carreggiata è di larghezza netta 3.40 metri e la sua destinazione d'uso è già ciclopedonale. La pavimentazione della carreggiata è realizzata con un tavolato in legno ed è adeguata all'utilizzo ciclopedonale.



Raggiunta la Chiesa Parrocchiale di San Marco Evangelista, a Francolino, il progetto della ciclovia percorre la stradello sulla sinistra che, ortogonalmente al fiume, collega il centro urbano con la sommità arginale del Po. Da qui il percorso procede su rilevato arginale fino a Mulino del Po. Dopo il confine tra il comune di Ferrara e quello di Riva del Po, la ciclovia attraversa un'area fluviale e agricola per la quale è stato dichiarato il notevole interesse pubblico: si tratta dei Luoghi Bacchelliani.

## 2.2 INDICAZIONE E ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

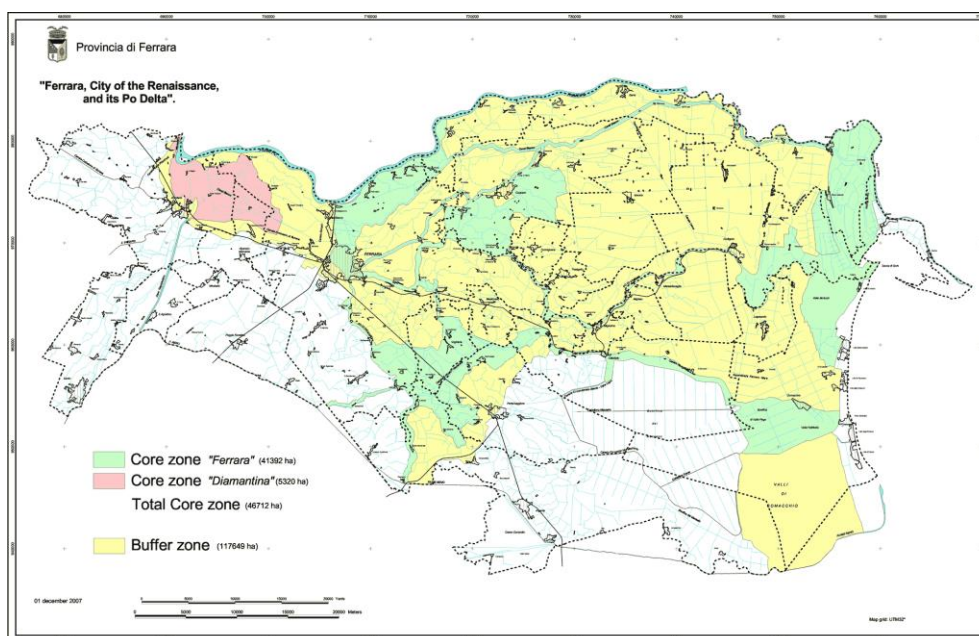
### 2.2.1 UNESCO E VINCOLO PAESAGGISTICO

L'area oggetto di intervento attraversa diversi ambiti di pregio paesaggistico.

L'intervento, nella sua interezza, ricade nell'**area del sito UNESCO** "Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po".

Il sito è suddiviso in "core zone" e "buffer zone", come evidenziato nella mappa sotto riportata.

Il tratto iniziale della ciclovia di progetto, che si sviluppa lungo il Canale del Burana, ricade nell'area tampone del sito UNESCO. Il resto del tracciato, a partire dal Parco Urbano fino a Riva del Po, attraversa l'area core del sito.



Il progetto attraversa inoltre alcune aree interessate da vincolo paesaggistico ai sensi del:

- ***Dlgs 42/2004, all'art. 142, comma 1 lettera c, Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m.***

Il vincolo interessa il percorso della ciclovia:

- per la sua intera lunghezza lungo il Canale emissario di Burana inf. n°32 e lungo via Diana,
  - per l'intero tratto che costeggia il perimetro a sud del Parco Bassani, lungo il Canale Cittadino inf n° 61
  - nel tratto di attraversamento del Canal Bianco (Collettore Generale 1° Circondario scoli Terre Vecchie), per una lunghezza pari alla fascia di rispetto del corso d'acqua,
  - nel tratto di attraversamento della Fossa Lavezzola e scolo Nicolino inf n°59, per una lunghezza pari alla fascia di rispetto del corso d'acqua,
  - per tutto il tratto che si sviluppa sull'argine del Po grande
- ***Dlgs 42/2004, all'art. 142, comma 1 lettera g, Territori coperti da foreste e da boschi:***
    - per la sua intera lunghezza lungo il Canale emissario di Burana inf. n°32 (ad esclusione del tratto parallelo a via Diana).
- ***DLgs 42/2004, all'art. 136 lett. c) del D.Lgs.42/2004***

Si tratta della zona costituita dalle aree fluviali ed agricole denominate "Luoghi Bacchelliani" sita nel territorio del comune di Riva del Po in provincia di Ferrara, la cui tutela deriva dal provvedimento originario: DGR 823 del 01/06/2018, data di ricognizione del CTS del 18/09/2019. (Il provvedimento è un ampliamento della precedente tutela FE\_192).

*"Le aree fluviali situate a destra Po, nel territorio compreso tra Ro Ferrarese e Guarda Ferrarese, sono state oggetto, in epoca recente, di un provvedimento di tutela, emesso ai sensi della legge 1497/1939 sulla protezione delle bellezze naturali (Decreto Ministeriale 18/05/1999), per la loro particolare rilevanza paesaggistica, ambientale e storica.*

*Il notevole interesse pubblico di questo territorio è stato riconosciuto, in particolare, perché le stesse aree fluviali "oltre a presentare inalterate le caratteristiche tipiche dell'ambiente fluviale costituito da zone golenali, rive ed argini, campi in parte coltivati a pioppeto, si contraddistinguono per i legami storico-letterari con l'opera narrativa dello scrittore Riccardo Bacchelli che ambientò il suo capolavoro Il Mulino del Po appunto in tale territorio, legami*

*che appaiono testimoniati oltre che dalle emergenze architettoniche significative anche dalla presenza di vecchie costruzioni rurali e dai grandi casali sparsi per la campagna". L'area in questione, denominata per i suoi riferimenti letterari "Luoghi Bacchelliani", è quindi caratterizzata "dalla compresenza di diverse valenze che contribuiscono alla costituzione di un complesso paesistico meritevole di tutela".*

*Nel riaffermare ancora oggi quei peculiari valori paesaggistici, ambientali e storici che hanno determinato il riconoscimento del notevole interesse pubblico dell'area, si deve d'altra parte rilevare come il territorio confinante ad ovest, compreso tra la riva destra del Po e gli abitati di Zocca e Ro Ferrarese, presenti analoghi caratteri ambientali, paesaggistici e storico-testimoniali, risultando pertanto meritevole del medesimo riconoscimento di interesse.*

*L'area fluviale situata a destra Po - nel tratto compreso tra l'abitato di Zocca e la località il Dazio - ed estesa nell'entroterra sino all'abitato di Ro Ferrarese, è caratterizzata in effetti da peculiari valori paesaggistici e ambientali dovuti sia alla modesta antropizzazione del territorio, sia alla particolare morfologia dei luoghi, definiti dalla grande ansa descritta in questo tratto dal Po.*

*Il paesaggio fluviale si connota, quindi, per l'andamento sinuoso delle sponde, per le piccole spiagge che costeggiano a tratti la riva e per la presenza di una bassa e ricca vegetazione, alternata ai frequenti pioppeti. Una pista ciclabile che giunge fino al mare Adriatico corre alla sommità dell'argine del Po, posto in corrispondenza del perimetro esterno dell'area, che è intensamente coltivata all'interno.*

*L'area verde è punteggiata da rare ma significative emergenze architettoniche come Villa Saracco, con la sua sveltante torre colombaia ed il suo parco, Villa Scutellari, con corpo centrale e due torri laterali, e Villa Beicamina, elegante edificio padronale settecentesco con cappellina, più volte ricordato da Riccardo Bacchelli nel suo *Mulino del Po*.*

*Questo territorio è inoltre percorso da antichi e ben conservati stradelli che consentono ancora oggi di giungere al Po dai centri abitati dell'entroterra. Tra questi percorsi, per i quali dovrà essere garantito il pubblico accesso e la piena fruizione e percorribilità da un estremo all'altro, si segnala lo stradello che si diparte dalla Piazza Umberto I di Ro Ferrarese - dove si affacciano la settecentesca Chiesa di S. Giacomo Maggiore e le Scuole Comunal - e, attraversando il territorio a nord del centro abitato, costeggia la strada per Polesella sino alla Possessione Varottina per terminare in località il Dazio, nei pressi della darsena sulla riva destra del Po. Un altro stradello ha origine nel centro abitato di Zocca Vecchia e, con andamento rettilineo, conduce al caseggiato "Pardara" per giungere sull'argine del Po, intersecando il percorso della pista ciclabile. Anche il territorio già*

*dichiarato di notevole interesse pubblico è connotato da antichi stradelli, come quello che, da "Cà Nugarazza", porta alla località "Codacavallo" e, attraversando il Bosco dell'Acquedotto, giunge sino a Guarda Ferrarese.*

*Complessivamente l'area in questione - nella quale sono presenti specie faunistiche e floristiche di pregio - evidenzia quindi caratteri di indubbia valenza paesaggistica, qualificandosi per la peculiare conservazione dell'ambiente originario e costituendo di fatto la migliore rappresentazione del paesaggio fluviale padano. All'interno della stessa area sono inoltre presenti solo due consistenti insediamenti industriali (Centrale C.A.D.F. e Insediamenti produttivi in via dell'Artigianato e in via Po) per i quali, in considerazione delle caratteristiche tipologiche degli stessi e delle esigenze produttive, potranno essere previste particolari condizioni in sede di rilascio di autorizzazione paesaggistica.*

*Per tutti i motivi sopra esposti, si ritiene quindi necessario ampliare la delimitazione dell'area oggetto di tutela ambientale, includendo l'area compresa tra gli abitati di Zocca e Ro Ferrarese sino all'argine del Po, in tal modo confermando e ampliando la tutela ambientale, paesaggistica e storica dei cosiddetti "Luoghi Bacchelliani".*

In allegato (Allegato 1) si riporta lo stralcio cartografico del percorso rispetto al vincolo paesaggistico da Dlgs 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c) e g) e art. 136, lettera c).

#### 2.2.2 PTCP FERRARA

Dall'analisi degli elaborati grafici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Ferrara risulta che l'intervento ricade all'interno dell'Unità di Paesaggio n.3 "Unità di Paesaggio delle Masserie" ed è interessato dai seguenti articoli:

- art. 8 – Unità di Paesaggio (Tavola 5.2 e Tavola 5.3 – Il sistema ambientale). In particolare il tracciato di progetto si sviluppa nella UdP 3 "delle Masserie", che corrisponde ad aree soggette alle antiche bonifiche estensi di Casaglia, della Diamantina (ad est) e quindi alla grande Bonifica di Alfonso II (ad ovest). Interessa i comuni di Ferrara, Vigarano Mainarda, Ro, Copparo, Berra, Formignana, Tresigallo, Iolanda di Savoia, fino a toccare Codigoro e Mesola. L'area è caratterizzata da un'agricoltura tipica e specializzata, prevale un terreno di medio impasto tendenzialmente argilloso; ai frutteti si alternano zone a seminativo. Il frutteto pur rappresentando un elemento di forte antropizzazione conferisce alla zona un aspetto visivo ben curato, regolare e molto gradevole, specie in concomitanza del periodo di piena fioritura. In questo tipo di paesaggio sono poco presenti le alberature forestali e le siepi. Tale U.P. riveste una certa importanza dal punto di vista storico - testimoniale, e corrisponde ad una delle parti della provincia in cui più remote nel tempo furono le opere di bonifica, con un modellato geomorfologico che

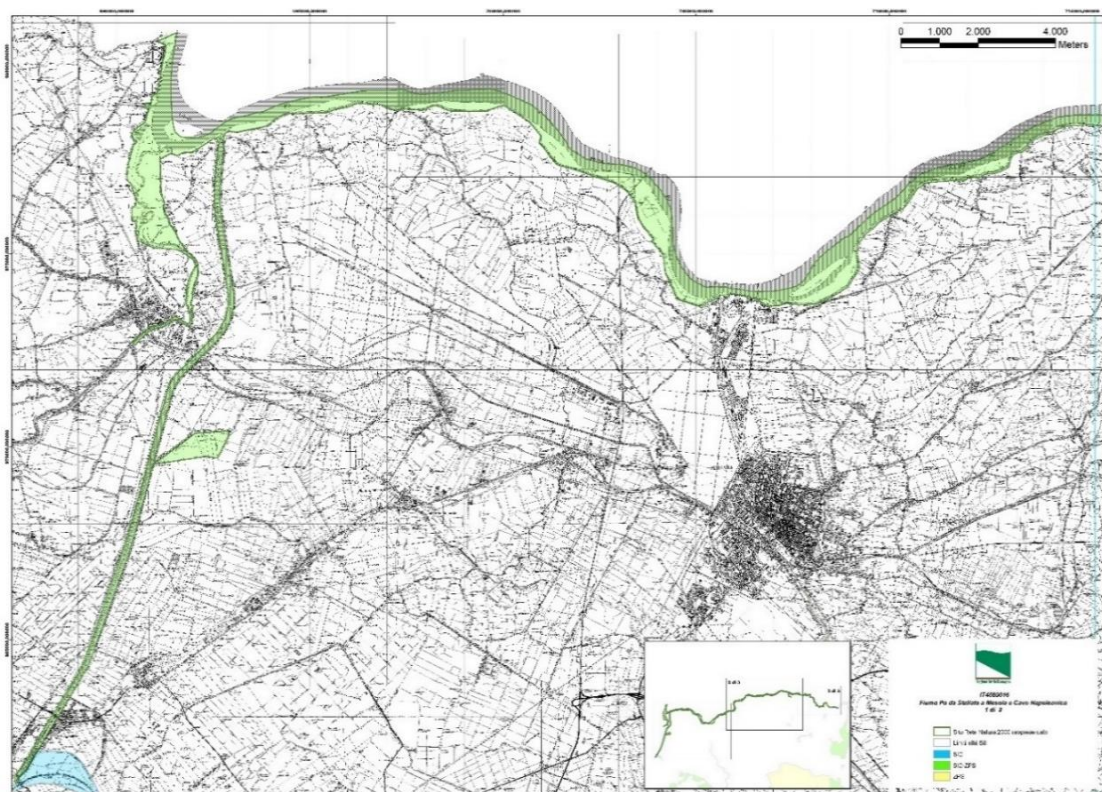
mantiene la traccia delle preesistenze naturali (paleovalvei e dossi) rispetto alle quali erano condotte le opere di prosciugamento dei terreni.

- art. 17 - Zone di tutela dei corsi d'acqua;
- art. 19 - Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale;
- art. 20 c.2b - Dossi e dune di rilevanza idrogeologica (Tavola 5.2 e Tavola 5.3 – Il sistema ambientale);
- art. 24 - Elementi di interesse storico-testimoniale: strada panoramica e viabilità storica (c. 1a);
- art. 25 - Zone di tutela naturalistica;
- art. 27 bis – Rete Natura 2000: il progetto lambisce, sulla sommità arginale del Po, aree SIC/ZPS: IT4060016 Fiume Po da Stellata a Mesola e Cavo Napoleonico.

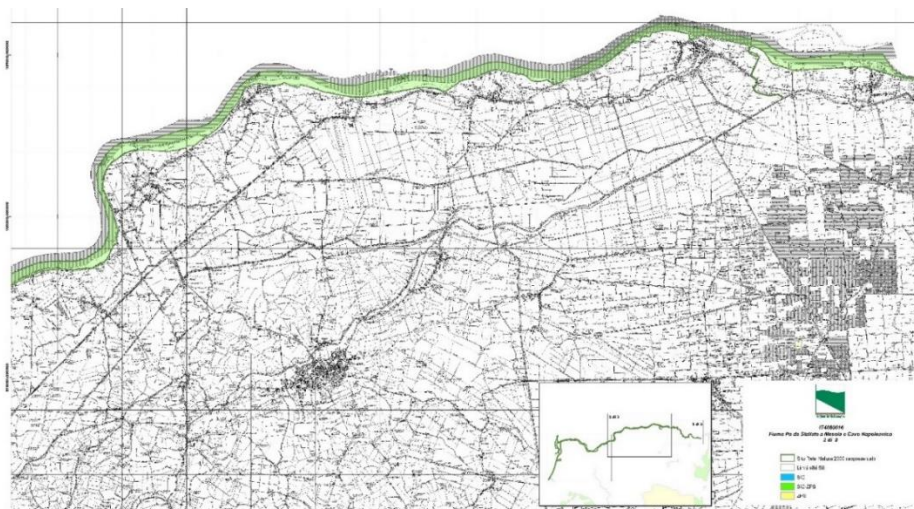
*Derivato da un'originaria localizzazione presso Porporana-Isola Bianca per una ventina di chilometri lungo il Fiume Po, il sito è stato, successivamente, esteso per circa centoventi chilometri di ambienti ripariali a includere la riva destra del Po, fino alle radici del Delta (85 km), la confluenza del Panaro a partire da Bondeno (9 km) e, infine, il Cavo Napoleonico dal Reno (presso Sant'Agostino) fino al Po stesso (18 km). Questo complesso sito è il più esteso della regione per quanto riguarda le componenti ripariali-golenali della pianura presso il litorale ed ha un ineludibile significato strategico (insieme col simmetrico veneto di sinistra idrografica del Po) per la tutela dell'importantissima ittiofauna che dall'Adriatico tende a risalire il Grande Fiume e a popolare le acque dolci della pianura più grande dell'Europa meridionale. Non lontano dalla periferia Nord della città di Ferrara, presso il glorioso borgo fortificato di Stellata, si trova un nodo caratteristico del Fiume Po. Si può dire che all'incirca da qui inizia il Delta: al di là della grande ansa corrispondente alla confluenza del Panaro, infatti, si trova Ficarolo, storica località dalla quale in seguito alle rovinose "rotte" del XII secolo, gli originari rami Volano e Primaro cedettero il posto al nuovo corso che approfondì il reticolo deltizio, guidando al mare le acque lungo quello che è, grosso modo, l'attuale corso del Po Grande. Larghe anse e profonde golene caratterizzano un tratto ancora relativamente ben conservato, all'altezza del bosco di Porporana, fino a includere per intero l'Isola Bianca, una delle più grandi e antiche isole fluviali del Po, esistente a partire dal XV-XVI secolo. Tale segmento comprende gli ambienti fluviali più significativi, localizzati per circa 11 km di lunghezza da Occhiobello fino oltre Pontelagoscuro (sulla sponda ferrarese) e Santa Maria Maddalena (sulla sponda rodigina). Si tratta di un'ampia zona golenale (sulla riva destra del fiume si trovano la Golena Bianca, la Golena di Vallunga e la Colombara), al termine della quale si trova l'Isola Bianca col suo importante bosco igrofilo ripariale (Oasi di protezione di 42 ettari). Il sito prosegue per Ro e Berra, dove dal Po di Venezia si separa il principale ramo deltizio emiliano, il*



*Po di Goro, che il sito segue attraverso Ariano fino a Mesola (ultima roccaforte estense a valle della quale convenzionalmente si estende il Delta vero e proprio). Il lungo percorso si snoda tra il confine regionale a Nord, impostato grossomodo sulla mezzeria del fiume e il colmo dell'argine maestro - pedonale e ciclabile - sospeso tra golene, ambienti ripariali e vaste distese agricole per lo più derivate dal completamento della Grande Bonifica Ferrarese (1872-1930). I terreni sono prevalentemente sabbiosi e occupati schematicamente per quasi metà da acque dolci (correnti fluviali e, in parte, stagnanti), per un quarto da boschi di salici e pioppi (in golena presenti anche ampi pioppeti colturali) e per il rimanente quarto da praterie e colture erbacee di tipo estensivo. La pressione antropica sul sito è molto elevata per alta densità abitativa, agricoltura, lavori di sistemazione idraulica e frequentazione turistica<sup>1</sup>.*



<sup>1</sup> Fonte: <https://www.parks.it/IT4060016/index.php>



- art. 27-quater – Nodo ecologico di progetto, corridoio ecologico secondario , direttrici di continuità (Tav. 5.1.2 e Tav. 5.1.3 – Il sistema ambientale, assetto della rete ecologica provinciale).

Dalla *Tavola 2.4 – La rete ciclabile di progetto*, si evince che il percorso di progetto è (già) individuato come “percorso (esistente) promiscuo pedonale e ciclabile” per tutta l’estensione ad eccezione del tratto di collegamento tra Francolino (Chiesa) e l’Argine del Po, individuato come “Percorso di progetto su viabilità ordinaria”, e un tratto su sommità arginale, a nord di Francolino, individuato come “Percorso (esistente) promiscuo ciclabile e veicolare”. Rispetto ai livelli di gerarchia dei percorsi ciclabili esistenti (Tav. 2.4.1 del PTCP), la ciclovia che si sviluppa lungo il Burana e il tratto che parte dal Parco Urbano e arriva fino a Francolino è di livello 2, mentre la ciclovia sulla sommità arginale da Francolino a Riva del Po è di Livello 1.

#### **PRINCIPALI ELEMENTI DI TUTELA – da PTCP**

I principali elementi specifici da tutelare (parte ovest di Ferrara) sono, tra gli altri:

(...)

c) Dossi principali:

- paleoalveo del Po coincidente perlopiù per la SS Virgiliana;
- dosso di Porotto e Coronella;

d) Rete idrografica principale ed aree umide:

- determinante la presenza nella U.P. “degli ambiti naturali fluviali”, in particolare del corso del Po immediatamente a nord;

- rete idrografica di bonifica ,in particolar modo il corso del Burana e rete idrografica secondaria, (...).

(...)

g) Parchi:

- non risultano all'interno di questa U.P. zone vincolate ai sensi dell'art.19 del P.T.P.R.;va comunque segnalato il "Parco Urbano " a nord di Ferrara, sul sedime dell'antico Barco;

h) Siti e paesaggi degni di tutela:

- fascia di dosso lungo il Po (...)

Principali elementi specifici da tutelare (parte ad est di Ferrara) sono, tra gli altri:

a) Strade storiche:

- tracciato lungo il Po da Ferrara a Francolino-Pescara-Sabbioni-Fossa d'Albero-procedendo per Berra e Serravalle, fino a Ariano Ferrarese, e Massenzatica;

b) Strade panoramiche:

- argine Delta del Po sino ad Ariano;

(...)

c) Dossi principali:

- dossi e divagazioni fluviali del Po e del po di Volano;

(...)

MATRICI AMBIENTALI - Ambiente agroindustriale e di bonifica - Areale delle siepi

RETE IDROGRAFICA

ELEMENTI NATURALI

- Tutto il corso del Po immediatamente a nord, parte ovest
- Naviglio e Canal Bianco, parte est

ELEMENTI ARTIFICIALI

- Rete idrografica di bonifica, in particolare il corso del Burana e rete idrografica secondaria parte ovest



- Rete idrografica di bonifica con particolare attenzione a quella più antica. parte est

## ELEMENTI NATURALI DI INTERESSE

### SITI E PAESAGGI DEGNI DI TUTELA -

- Fascia di dosso lungo il Po (individuata come degna di tutela dal P.R.G. del Comune di Ferrara); (...)

### PARCHI, OASI, AREE GOLENALI, FASCE BOSCADE

- Va segnalato il “Parco Urbano” a nord di Ferrara; Area boscata naturale nella golena presso Porporana; Area boscata sull’Isola Bianca presso l’abitato di Ferrara; Oasi di Settepolesini. Parte ovest
- Area di riequilibrio ecologico “Schiaccianoci”(Ferrara) e “Tenuta di Villa Giglioli” (Berra); Parco fluviale del Naviglio limitrofo all’abitato di Copparo (individuato dal P.R.G. comunale); Area boscata e zona umida a pochi km dalla golena (Comune di Ro); Oasi di Protezione della Fauna “Ro mulino del Po”; Arboreto da seme autoctono in un’area adiacente la golena (Comune di Ro); Fascia arborata via delle siepi (Tresigallo). Parte est

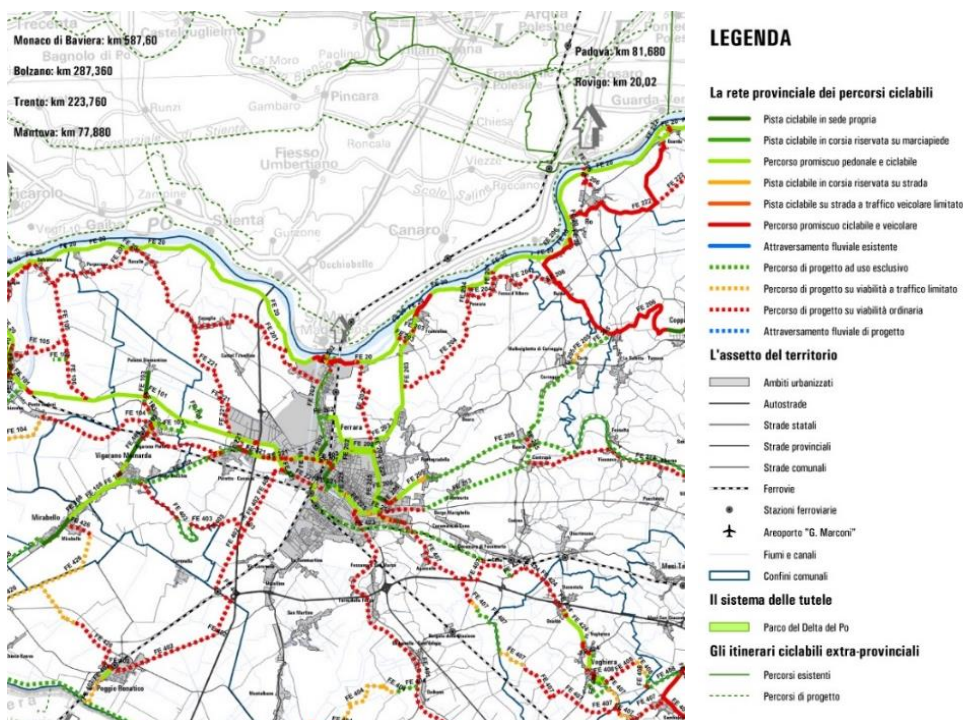
## CARATTERISTICHE STORICO – MORFOLOGICHE

- Strade storiche:
  - tracciato della S.S. Virgiliana;
  - tratto della S.S. 255 Ferrara-Cento;
  - via Argine Po-via Arginone;
  - canalino di Cento Strade panoramiche:
  - tracciati Casaglia-Porporana-Salvatonica
  - tracciato lungo il Po da Ferrara a Francolino-Pescara-Sabbioni-Fossa d’Albero-procedendo per Berra e Serravalle fino ad Ariano Ferrarese e Massenzatica.
- Strade panoramiche:
  - argine Delta del Po sino ad Ariano;
  - da valutare le strade di collegamento tra i vari centri sia in senso trasversale tra il Po di Volano ed il Po, sia in senso longitudinale.
- Dossi principali:

- paleoalveo del Po coincidente con la S.S. Virgiliana;
- dosso di Porotto e Coronella (parte ovest)
- dossi e divagazioni fluviali del Po e del Po di Volano. (Parte est)

## - ESTRATTI DI MAPPA DEL PTCP

*Tavola 2.4 del PTCP – La rete ciclabile di progetto*



*Tavola 2.4.1 – La rete ciclabile – livelli di gerarchia*



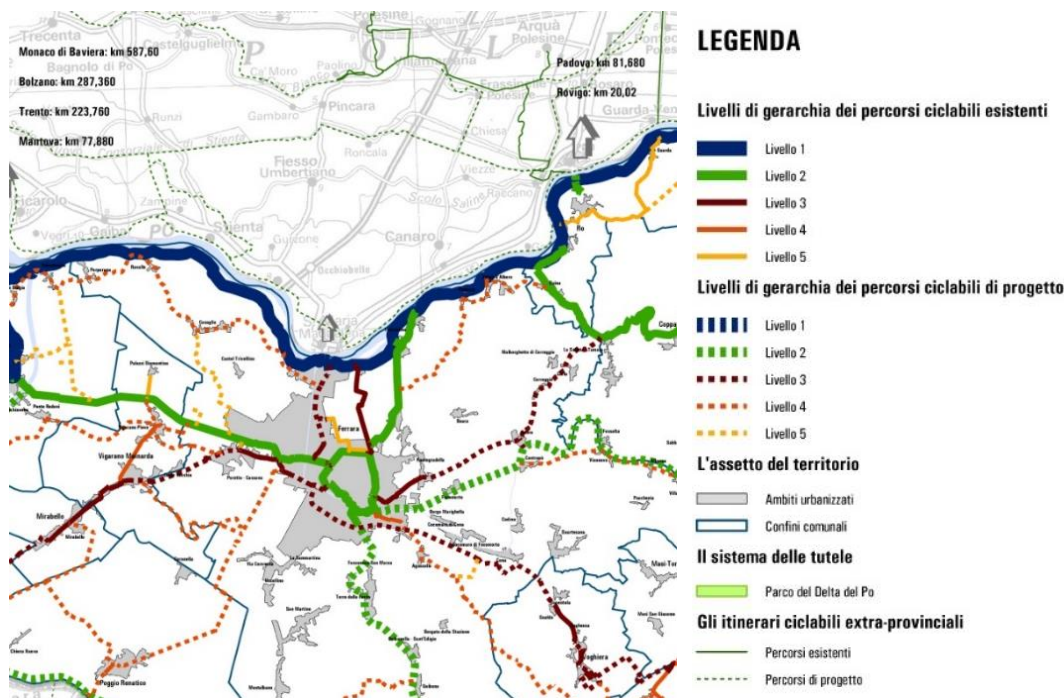


Tavola 5.2 e Tav. 5.3 – Il sistema ambientale

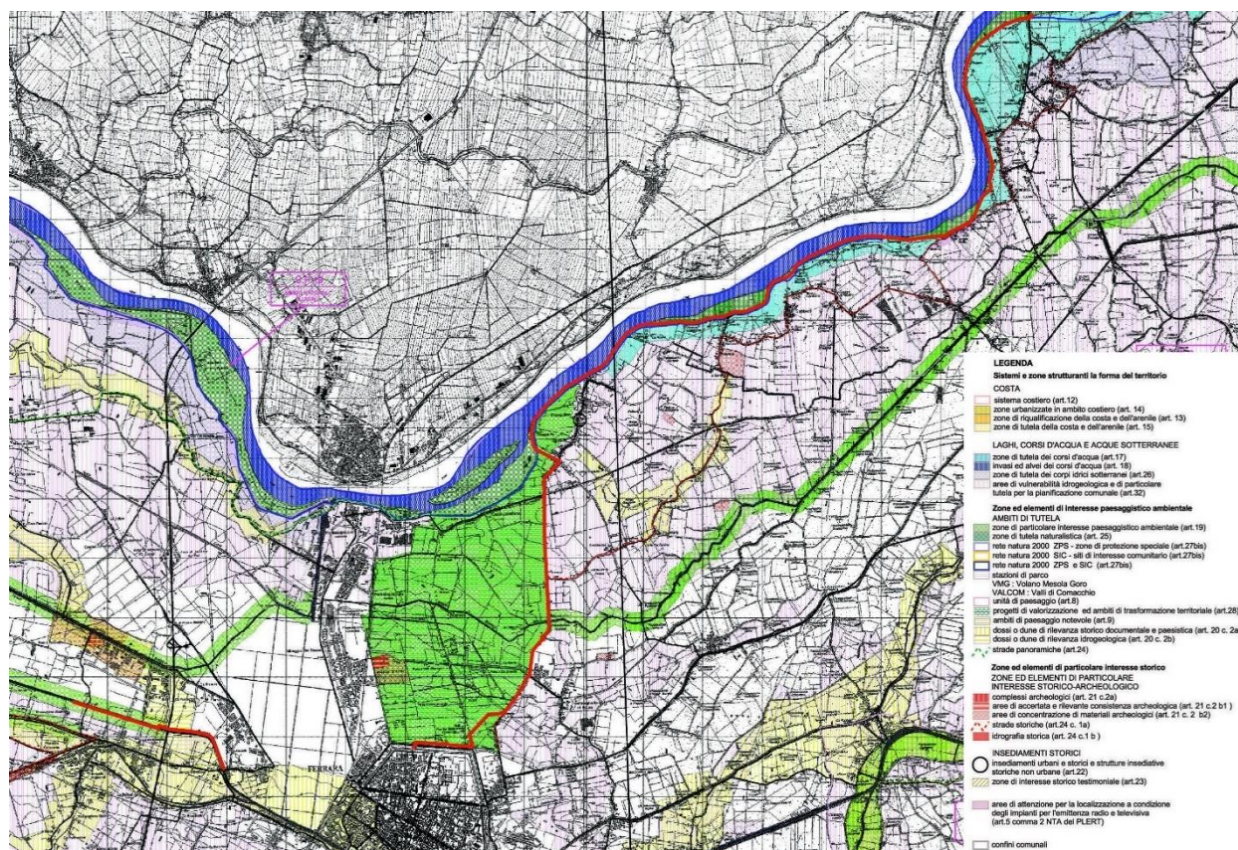
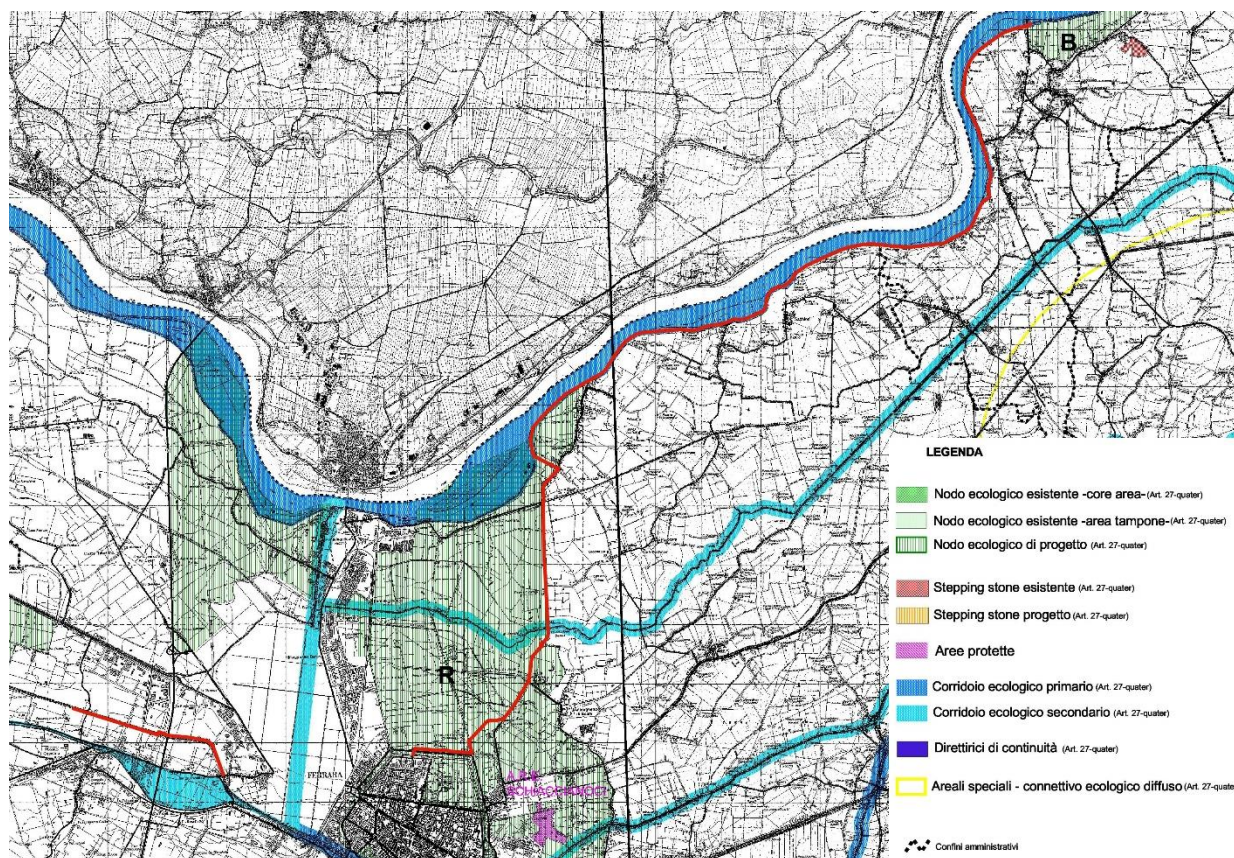


Tavola 5.1.2 e Tav. 5.1.3 – Il sistema ambientale, assetto della rete ecologica provinciale





### 2.2.3 PSC FERRARA

#### Quadro conoscitivo – Unità di paesaggio

Ambito	Descrizione	Prescrizioni, direttive, strategie	Usi consentiti	Usi non consentiti
U.P.2 IL SISTEMA DEGLI INSEDIAMENTI RIVIERASCHI	È il sistema insediativo più antico del territorio comunale, con orditura dei campi, tipologia insediativa, orientamento della rete scolante ancora ben leggibili oggi. Vista l'elevata permeabilità dei terreni in tali zone, il sistema culturale dovrà	Progetti Integrati di Tutela, Recupero e Valorizzazione Ambientale, in riferimento al P.T.P.R.		Non è possibile modificare la rete scolante e in generale gli elementi caratterizzanti: percorsi, piantate, filari, siepi, senza preventiva autorizzazione comunale. Nelle zone E di tale unità non sono ammesse nuove costruzioni

	orientarsi verso forme di agricoltura biologica o utilizzazioni non produttive dei terreni			
U.P.4 ANTICHE BONIFICHE ESTENSI DI CASAGLIA E DELLA DIAMANTINA	Sono le bonifiche più antiche del territorio, tuttavia rimangono riconoscibili alcuni elementi ordinatori (strade, canali)	Progetti Integrati di Tutela per la salvaguardia e valorizzazione degli elementi ordinatori delle bonifiche storiche. Devono essere salvaguardati gli elementi in cartografia	Vigono le norme delle varie zone omogenee comprese nell'unità di paesaggio e le prescrizioni dell'art. 20	In generale sono vietati gli interventi tesi a modificare la morfologia. nei dossi non sarà consentita la pavimentazione di vaste aree esterne con materiali impermeabili. é vietato l'insediamento di attività che possano apportare danni al sistema idrico di falda. Nelle bassure sono vietate nuove costruzioni. é vietato il deposito di materiali che possono causare l'inquinamento dei corpi idrici superficiali.
U.P.5 POLESINE DI FERRARA	Sono terreni di antica bonifica, compresi tra il Po grande a nord e il Po di volano a sud. L'organizzazione del territorio è tuttora determinata dalla presenza del Canal Bianco e della Fossa Lavezzola, elementi strutturanti dell'antica bonifica		Vigono le norme delle varie zone omogenee comprese nell'unità di paesaggio e le prescrizioni dell'art. 20	

---

## 2.2.4 PUG TERRE E FIUMI

### QUADRO CONOSCITIVO

#### Riconoscimento del paesaggio<sup>2</sup>

L'UP del PTCP n. 3 "delle Masserie" è stata scomposta in:

- UP n. 1 "del Fiume Po": fascia a ridosso del fiume Po ed è legata direttamente alla sua influenza, comprende l'arginatura del Po, la strada storica che corre al piede ed i dossi di divagazione del fiume;
- UP n. 2 "della pianura alta": comprende i territori topograficamente più elevati, quote superiori a 2 m s.l.m., di natura sabbioso limosa, di più vecchia bonifica e dove sono gli insediamenti urbani più antichi: Ro, Ruina e Zocca;
- UP n. 3 "della pianura bassa": topograficamente a quote inferiori ai 2 m s.l.m. ed anche con quote intorno allo zero nelle zone più depresse, i terreni sono caratterizzati dalla litologia argillosa e quindi a bassa permeabilità superficiale con conseguenti difficoltà di drenaggio. Questa caratteristica si rispecchia nella sistemazione della canalizzazione e nella struttura degli ambiti agricoli) e in parte della UP n. 1 "del fiume Po".

L'UP n. 10 "degli ambiti naturali fluviali", è confluita nella UP n. 4 "degli ambienti naturalistici fluviali" che corrisponde alle zone golenali di tutela naturalistica. Ciò che ha portato il Comune, in fase di elaborazione del PRG variante Generale del 1999, alle predette specificazioni, deriva dalla necessità di proporre azioni di salvaguardia ambientale del territorio. Si rimanda la motivazione alla relazione allegata alla predetta variante Generale, dalla quale si riporta a seguire la sintesi: "Le U.d.P. sintetizzano questa ricerca e sono la base su cui sono stati impostati le intenzioni e i modi della trasformazione.

U.d.P. n° 1 Unità del fiume Po Corrisponde alla fascia a ridosso del fiume Po ed è legata direttamente alla sua influenza. Gli elementi caratterizzanti sono:

- L'argine del Po;
- La strada panoramica che corre sull'argine;
- La strada storica che collega gli abitati;

---

<sup>2</sup> A QUADRO CONOSCITIVO - A.2 MATRICE AMBIENTALE - A.2.2 SISTEMA DEL PAESAGGIO

[https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/PUG%20Approvazione/ELABORATI%20COORDINATI/A%20QUADRO%20CONOSCITIVO/QC\\_A\\_2\\_2\\_Sistema\\_del\\_paesaggio.pdf](https://www.unioneterrefiumi.fe.it/ae00741/images/PUG%20Approvazione/ELABORATI%20COORDINATI/A%20QUADRO%20CONOSCITIVO/QC_A_2_2_Sistema_del_paesaggio.pdf)

- I dossi di rilevanza morfologica (storico-testimoniali) che ancora si riconoscono lungo l'attuale corso fluviale;
- Il dosso di importanza idrogeologica, più che morfologica, sempre legato alle vicende fluviali del Po.

Ad arricchire il quadro, gli avvenimenti storici che hanno interessato il territorio degli ultimi due secoli si sono sedimentati nel contesto dell'Unione, definendone in modo significativo le alterazioni. Da un lato, con le bonifiche dei terreni allagati, si è verificato un miglioramento delle condizioni di vita ed il raggiungimento di elevate produzioni agricole, dall'altro si è determinata una semplificazione negli elementi e nelle strutture del paesaggio. Fra i due sistemi fluviali, prevale ora la omologazione della sistemazione dei campi "alla ferrarese", aperti e con tendenza a far scarseggiare siepi ed alberature, dominati da colture seminatrici e, dove le caratteristiche agronomiche e pedologiche dei terreni lo permettono, alternati a colture a frutteto, che conferiscono al paesaggio una maggiore varietà (parte a nord-ovest). In questo scenario, si vuole analizzare la percezione del paesaggio innanzitutto in relazione con la rete infrastrutturale che, pur concretizzandosi attraverso un soggetto ad esso estraneo (il viaggiatore o l'osservatore), ne completa la natura o ne determina le condizioni dell'esistere. Quindi, la percezione del paesaggio è valutata come un viaggio che un ipotetico osservatore può intraprendere lungo le infrastrutture per la mobilità presenti sul territorio; come una continua scoperta di ciò che la natura e l'azione dell'uomo ha potuto fare nel corso della sua seppur breve storia. Come il "belvedere" è l'origine di un panorama, composizione prospettica ed interpretativa di elementi visibili in un dato luogo, così la rete infrastrutturale costruisce il punto di partenza per la percezione del paesaggio di un territorio: seleziona e interpreta le situazioni morfologiche, d'assetto e d'uso del suo intorno e propone, a chi la percorre, processi di sintesi da scegliere in rapporto al proprio essere. La rete infrastrutturale rappresenta la dimensione spaziotemporale in cui si costruisce l'immagine di un territorio. È per questo motivo che, nell'affrontare il tema della tutela e valorizzazione del paesaggio dell'Unione in rapporto alla rete stradale, si è inteso procedere lavorando proprio su questa relazione scambievole e su questa interferenza, che porta alla costruzione di un'immagine complessiva, come somma e sintesi di molteplici immagini percepite. Altra variabile da tenere in considerazione è il tempo che, attraverso il susseguirsi delle stagioni, scandisce i diversi paesaggi che si possono percepire. Il primo passaggio è stato quello di individuare quali siano, realmente, le parti del territorio che attirano per prime l'attenzione del viaggiatore e che in tal modo si impongono, con la propria connotazione, nella costruzione dell'immagine paesaggistica di quel percorso. Nel rapporto viaggiatore – paesaggio attraversato, lo sguardo del primo si proietta fino all'orizzonte di quest'ultimo e, a seconda della lunghezza del campo visivo e della collocazione in



esso dei vari oggetti osservati (elementi della visione), la percezione sarà differenziata: scambi veloci di oggetti in primo piano, se non sostituzioni veloci di interi panorami, permanenza di orizzonti o sfondi, se non piuttosto costanza di composizione paesaggistica nei campi medi e lunghi. La stessa percezione potrà concentrarsi su particolari o su visioni d'insieme in cui sono percepibili solo ampie campiture.

Per tali considerazioni, al fine di promuovere una sorta di "classificazione", si sono elaborate alcune operazioni quali:

- Individuazione di fasce corrispondenti ai diversi piani di visibilità: le aree esposte sono indagate in funzione della vicinanza all'asse stradale (linea di osservazione), in modo da definire, per ciascuna di esse o per le loro parti, il tipo di visione corrispondente: dettaglio, insieme, sfondo. I limiti di ciascun livello sono individuati in base all'applicazione del modello interpretativo della capacità di visione dell'occhio umano verificato anche empiricamente con una serie di letture sul campo con condizioni meteorologiche differenziate;
- Analisi del contenuto degli scenari così definiti: con questa fase si passa da un modello di suolo esclusivamente impostato sulla morfologia, caratterizzato dalla copertura insediativa e produttiva e che, quindi, presenta gli elementi di paesaggio che effettivamente vengono osservati nel corso di questi attraversamenti.

L'intersezione degli scenari definiti con l'uso del suolo, consente di valutare il peso delle singole componenti di quel paesaggio e, quindi, di procedere all'individuazione di famiglie di paesaggi su cui articolare indirizzi, direttive ed eventuali prescrizioni. Attraverso quest'ultima operazione, il paesaggio, somma e sintesi astratta di una storia fatta di elementi fisici e delle loro relazioni antiche e contemporanee, ridiviene una molteplicità di elementi concreti variamente composti che, caso per caso, evidenziano la propria configurazione fisica e consentono di avviare azioni di tutela, valorizzazione o qualificazione. Il controllo e la gestione di questi paesaggi divengono così controllo e gestione del rapporto visivo-cognitivo tra il territorio e l'osservatore.

(...)

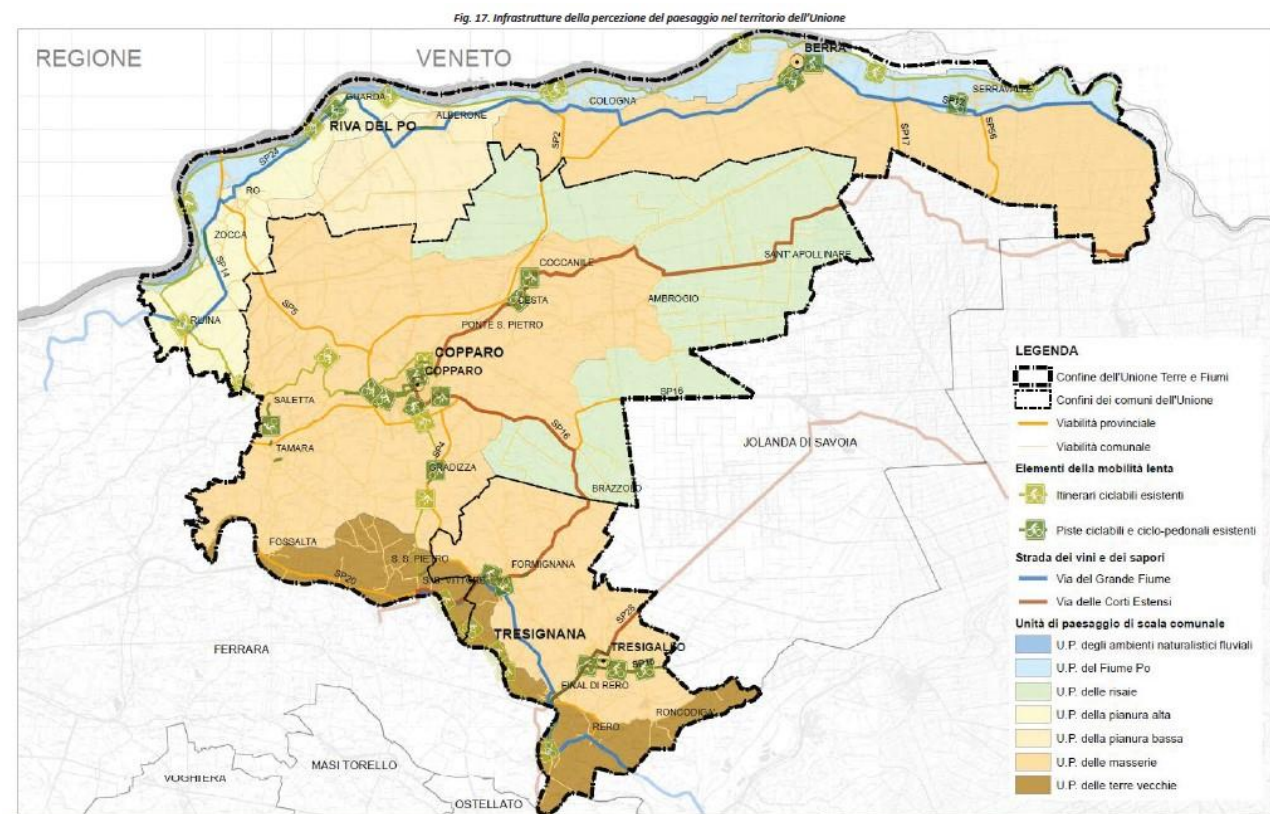
#### 6. Le infrastrutture viarie: chiave della percezione

Ripercorrendo il territorio dell'Unione, da nord verso sud, si incontrano varie infrastrutture, tra cui:

- Sull'argine del Grande Fiume Po, la **Via Ciclabile "Destra Po"**, percorso di intensa percezione paesaggistica, nel suo lento e lungo tracciato fino a Serravalle, nel Comune di Riva del Po, ci permette di osservare lo scorrere dell'acqua del fiume e i suoi effetti e legami con la terra, con le sponde e le aree



golenali, dove sono sistemati coltivazioni di pioppeti, mentre, sotto l'argine, si scorge il territorio della Grande Bonifica Ferrarese;



### 2.2.5 CONFORMITÀ URBANISTICA

Per un'analisi approfondita della conformità urbanistica si rimanda agli elaborati specialistici che costituiscono parte integrate del progetto esecutivo:

- P23-041\_ES\_AR01a\_Inquadramento urbanistico\_R00
- P23-041\_ES\_GN04a\_Studio di inserimento urbanistico\_R00

In generale, dagli studi per la conformità urbanistica, l'intervento è risultato compatibile con gli strumenti urbanistici e le programmazioni di carattere sovraordinato, quali gli strumenti urbanistici vigenti nei Comuni di intervento e il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR).

L'intervento non necessita di Studio di impatto ambientale ai sensi D.lgs. 152/2006 in quanto non soggetto a valutazione di impatto ambientale (VIA). Pur ricadendo in parte in zona SIC/ZPS natura 2000, secondo la Determina dirigenziale 3 luglio 2023, n. 14585 – Allegato A (Elenco delle tipologie dei Piani, dei Programmi, dei Progetti, degli Interventi e delle Attività (P/P/P/I/A) di modesta entità valutati come non incidenti negativamente

sulle specie animali e vegetali e sugli habitat di interesse comunitario presenti nei siti della rete Natura 2000 dell'Emilia-Romagna e oggetto di prevalutazione) l'intervento proposto non è sottoposto a procedura di screening di incidenza.

Dallo studio condotto, inoltre, non è emerso nessun elemento degli interventi a realizzarsi che possa in qualche modo compromettere o alterare l'ambiente in cui si andranno a localizzare le opere, se non durante talune fasi di cantiere, per le quali saranno adottate preventivamente le opportune cautele e misure di mitigazione. L'impatto ambientale delle opere, in fase di realizzazione, comunque di entità lieve e di breve durata, risulterà, in ogni caso, essere inferiore a quello dei normali cantieri edili.

### **2.3 RAPPRESENTAZIONE FOTOGRAFICA**

Le fotografie descrivono lo stato di fatto dell'intero tracciato di progetto rappresentando anche i tratti non interessati da vincolo paesaggistico. Le fotografie dei tratti non interessate da vincolo paesaggistico sono state inserite volutamente in bianco e nero.

*Ciclabile esistente lungo il Canale emissario di Burana (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Ponte sul Canale emissario di Burana*



*Ciclabile esistente lungo via Cesare Diana (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Attraversamento sul Canale Cittadino – accesso al Parco Bassani (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*



*Ciclabile lungo il perimetro meridionale del Parco Bassani (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Ciclabile esistente lungo via Gramicia (area non interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*



*Percorso ciclopedonale di collegamento tra via Gramicia e via dei Calzolari (area non interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Ciclabile esistente lungo via dei Calzolari (sud) (area non interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*



*Ciclabile esistente lungo via dei Calzolari – Malborghetto di Boara (area non interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Ponte sul Canal Bianco (collettore generale 1° Circondario scolo Terre Vecchie) (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*



*Ciclabile esistente lungo via dei Calzolari (nord) (area non interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Ponte su Fossa Lavezzola e scolo (collettore generale 1° Circondario scolo Terre Vecchie) (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*



*Strada di collegamento tra via dei Calzolari all'altezza della Chiesa Parrocchiale di San Marco Evangelista a Francolino e l'argine del Po (tratto parzialmente interessato dal vincolo paesaggistico, art. 142)*





*Percorso ciclopedonale in sommità argine destra Po (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*

○ Località Francolino





*Percorso ciclopedonale in sommità argine destra Po m (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 142)*

○ Località Pescara





*Percorso ciclopedonale in sommità argine destra Po (area interessata da vincolo paesaggistico, art. 136)*

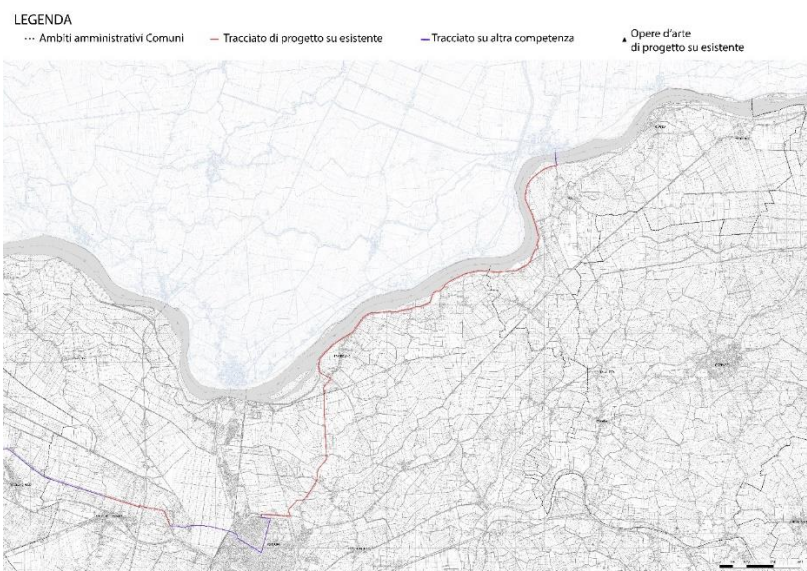






### 3 ELABORATI DI PROGETTO

#### 3.1 INQUADRAMENTO DELL'AREA E DELL'INTERVENTO

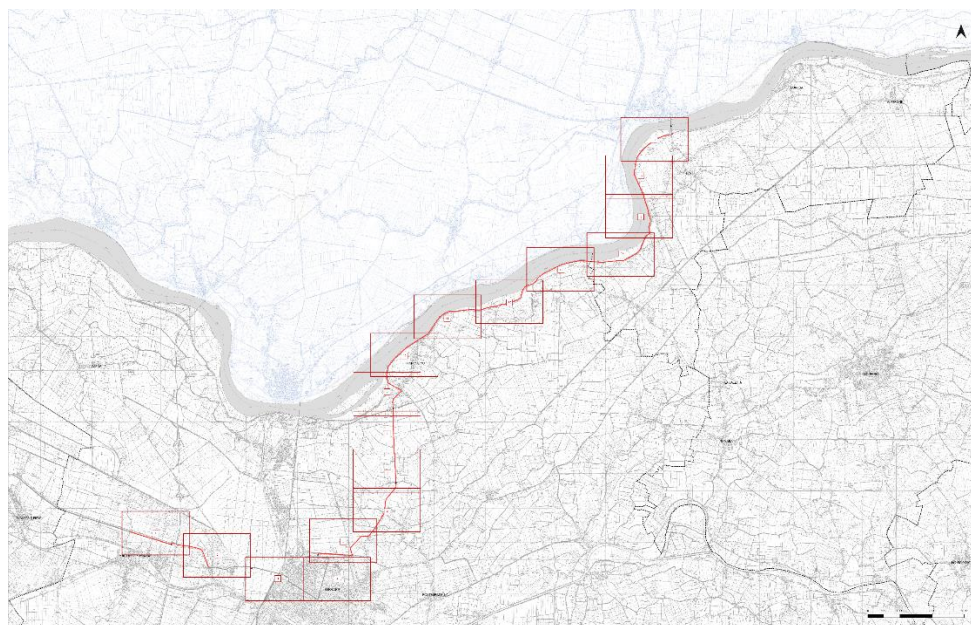


#### 3.2 AREA DI INTERVENTO

Per una corretta illustrazione del progetto si rimanda agli elaborati del progetto esecutivo. Di seguito, si riportano alcuni estratti in formato ridotto.



**Quadro di Unione (sono esclusi dal progetto i quadri 3 e 4)**



**Planimetria di progetto**



**Stralcio planimetrico 1**





*Stralcio planimetrico 2*



*Stralcio planimetrico 3*





*Stralcio planimetrico 4*



*Stralcio planimetrico 5*



*Stralcio planimetrico 6*



*Stralcio planimetrico 7*





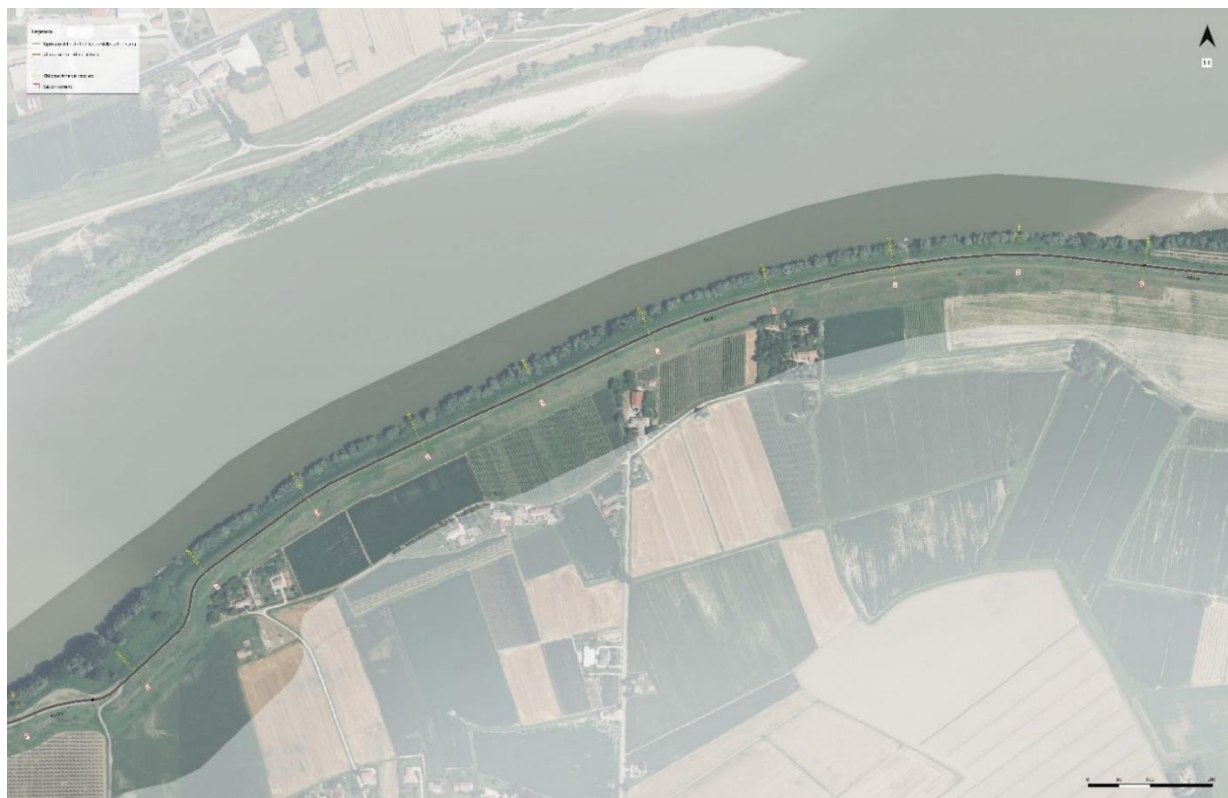
*Stralcio planimetrico 8*



*Stralcio planimetrico 9*



*Stralcio planimetrico 10*



*Stralcio planimetrico 11*





*Stralcio planimetrico 12*



*Stralcio planimetrico 13*



*Stralcio planimetrico 14*



*Stralcio planimetrico 15*



---

### 3.3 OPERE DI PROGETTO

#### 3.3.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO E DELLE OPERE

In generale gli elementi della progettazione concorrono alla definizione di un'immagine coordinata con l'obiettivo di conferire identità e riconoscibilità alla ciclovia a scala nazionale, facendo riferimento ad un codificato "vocabolario" di materiali, tecniche costruttive, arredi e segnalazioni, per consentirne una lettura chiara, univoca e unitaria da parte dell'utenza, per orientarsi e interpretare al tempo stesso i caratteri dei luoghi attraversati. Il progetto cerca di utilizzare sistemi costruttivi, linguaggi, materiali, finiture, infografica il più possibile uniformi su gli elementi che andranno realizzati lungo la ciclovia (parapetti, cordoli o borchie, guardrail, dissuasori, passerelle e in generale interventi su ponti e sottopassi esistenti, eventuali semafori o sbarre per regolamentare l'accesso alle aree golenali, etc), così come descritto anche nel capitolo B della presente relazione.

Gli elementi che compongono il design coordinato saranno:

- wayfinding e progetto di superficie;
- opere d'arte;
- altri manufatti;
- attrezzature.

In generale, i principi adottati nella progettazione si caratterizzano per standardizzazione e uniformità degli elementi, sia per quanto riguarda i materiali sia per quanto riguarda il linguaggio architettonico. Si prevede infatti l'utilizzo di corten e calcestruzzo, a tali materiali se ne potranno affiancare altri (in modo integrato) in corrispondenza dei diversi ambiti di paesaggio attraversati.

- I materiali sono stati opzionati privilegiando le caratteristiche di manutenibilità, durabilità (corten e calcestruzzi) e di economicità di gestione per quanto riguarda le vernici che necessitano di interventi periodici di sostituzione e manutenzione. Il corten oltre a conferire uniformità materica, appare un materiale adeguato anche a garantire l'integrazione tra opere previste e paesaggio;
- materiali duraturi e a bassa manutenzione: calcestruzzo, corten;
- materiali a basso costo per frequente necessità di sostituzione e/o possibilità di modifica:colato plastico bianco per segnaletica orizzontale e infografiche a terra.
- Sono previsti elementi ed espedienti grafici comuni a tutto il tracciato. In caso di pregio del contesto paesaggistico attraversato e/o delle emergenze culturali e ambientali, interessate dal percorso dalla ciclovia, saranno adottate soluzioni particolari per la segnalazione dell'oggetto di pregio (comunque diffuse in tutta l'estensione del percorso).

- Le vernici utilizzate per le colorazioni dovranno avere le caratteristiche di antiskid molto elevate (valori di SRT > 50) in grado di garantire o, addirittura, migliorare i parametri propri dell'asfalto.

Il progetto interessa diversi ambiti di paesaggio attraversati dalla ciclovia. In particolare vengono distinti i seguenti ambiti: agricolo, golenale/naturalistico, urbano, peri-urbano. Il passaggio e l'attraversamento dei diversi ambiti viene sottolineato dal cambio delle *texture* utilizzate nei sistemi di rivestimento adottati per la sostituzione dei parapetti.

La texture superficiale cambia aspetto a seconda della vicinanza degli elementi ad ambiti urbani oppure di valenza naturalistica. In ambito urbano sarà privilegiata una *texture* più compatta (lamiera microforata), mentre in ambito naturalistico una *texture* più rarefatta e seriale (serie di telai metallici). Il design conferisce così un'identità riconoscibile all'intera dorsale cicloturistica, e al tempo stesso propone un'esperienza ciclistica nuova sia in termini di incontro e aggregazione sia di esplorazione e conoscenza dei luoghi. Utilizzando gli elementi di progetto sopra descritti (*texture*) è possibile sviluppare ogni elemento del tracciato: dalla passerella ciclopedonale che attraversa il fiume, alla segnaletica, alle strutture per il deposito bagagli in modo tale da garantirne leggibilità, coerenza e completezza. Ogni elemento segue le logiche descritte così da creare elementi *site specific* che si adattano ai diversi ambiti attraversati e al tempo stesso riconoscibili e riconducibili a pochi formati secondo una procedura costruttiva omologata e di facile manutenzione.

Il tracciato individuato dal servizio di progettazione è relativo alla tratta E3 della ciclovia turistica nazionale VENTO che ha una lunghezza complessiva di 114km. Le parti oggetto di interesse sono quelle che ricalcano il PFTE dalla E3.T31 alla E3.T58, con esclusione del tratto E3.T34 a E3.T42 oggetto di intervento di enti terzi. La tratta E3 ha inizio a Stellata (FE) e finisce a Polesella (RO) ed ha una lunghezza di 50km.

- Nel tratto E3.T33 è previsto l'allargamento fino a 3,00m nel tratto iniziale sotto l'A13 Padova-Bologna con la riduzione della larghezza dello spartitraffico a 50cm;
- Nel tratto E3.T44 è previsto il completo rifacimento del tratto che va dall'incrocio E3.I70 all'incrocio E3.I71 per una larghezza tra i 2,5 e i 3m; il resto del tratto lungo via Gramiccia prevede il rifacimento dello strato di binder e di usura;
- Nel tratto E3.T46 è previsto l'allargamento a 3,50 m tra gli incroci E3.I73 e E3.I74. Il resto del tratto prevede il ripristino dello strato di base e di usura.
- Nel tratto E3.T47 è previsto l'allargamento a 3,00 m e il rifacimento dello strato di base e di usura. L'ultimo tratto non prevede allargamento.
- Dal tratto E3.T51 al E3.T58 sono previsti il ripristino dello strato di base e dello strato di usura.

In tutti i tratti sarà adeguata la pendenza per il deflusso delle acque e posizionata la segnaletica orizzontale e verticale adeguata.

Lungo il tracciato sono previsti solo interventi di manutenzione ordinaria sulle opere d'arte esistenti. Le opere d'arte presenti sono riportate di seguito.

NOME OPERA	ANAGRAFICA				
WBS	Provincia	Comune	Ente Gestore	Linea attraversata	Categoria stradale
3.T03.OP006	Ferrara	Ferrara	Comune	Canale Burana	SC
3.T03.OP008	Ferrara	Ferrara	Comune	Canale	Ciclopeditone
3.T03.OP009	Ferrara	Ferrara	Comune	Canal Bianco	Ciclopeditone
3.T03.OP0010	Ferrara	Ferrara	Comune	Fossa Lavezzola	Ciclopeditone

Trattasi quindi di attraversamenti già segnalati come ciclabili e che non necessiterebbero di ulteriori interventi. Tuttavia, in alcuni casi si rende necessario adeguare i parapetti esistenti

A partire dai requisiti tecnici di percorribilità, in coerenza con quanto previsto dal PFTE e in continuità con gli altri lotti della Ciclovía VENTO già realizzati o in stadio più avanzato di progettazione, per la tipologia delle pavimentazioni, sono stati scelti i seguenti materiali:

- Pacchetto tipo 1 - PAVIMENTAZIONE SU TERRENO VEGETALE (ALLARGAMENTO)
  - Geotessuto in TNT al fine di stabilizzare il sottofondo
  - Misto granulare stabilizzato e posto in opera per la fondazione stradale (Misto litoide riciclato)
  - Sottofondo per rilevati stradali (Misto litoide)
  - Strato di base in conglomerato bituminoso (Binder)
  - Strato di usura in conglomerato bituminoso
- Pacchetto tipo 2 - PAVIMENTAZIONE SU PACCHETTO ESISTENTE
  - Strato di base in conglomerato bituminoso (Binder)
  - Strato di usura in conglomerato bituminoso.
- Pacchetto tipo 3 - PAVIMENTAZIONE SU TERRENO VEGETALE (ALLARGAMENTO CON SOLETTA)
  - Geotessuto in TNT al fine di stabilizzare il sottofondo
  - Misto granulare stabilizzato e posto in opera per la fondazione stradale (Misto litoide riciclato)
  - Soletta in c.a
  - Strato di base in conglomerato bituminoso (Binder)
  - Strato di usura in conglomerato bituminoso



## 4 PREVISIONE DEGLI EFFETTI E DELLE TRASFORMAZIONI

### 4.1 FOTOINSERIMENTI DEL PROGETTO

*Percorso lungo il Canale Burana*



*Ponte sul Canale Burana*





*Ciclabile sulla sommità arginale del Po Grande*



*Ciclabile sulla sommità arginale del Po Grande  
(area interessata anche dall'art. 136 del DLgs 42/2004)*



---

## 4.2 PREVISIONE DEGLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI DAL PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

Il tratto in esame fa parte del lotto funzionale della ciclovia turistica nazionale VENTO da Ferrara (FE) al ponte RO-Polesella escluso.

L'obiettivo dell'opera, nella sua interezza, è quello di creare un'infrastruttura di paesaggio di scala nazionale, in grado di valorizzare la qualità del paesaggio e connettere i territori attraversati dando loro nuova linfa incentivando le dinamiche del turismo slow e sostenibile.

A scala locale, il progetto si configura non solo come un progetto infrastrutturale per il turismo, ma che come servizio per la mobilità locale e come progetto di valorizzazione del paesaggio.

Si tratta di uno strumento per la fruizione lenta del territorio ma anche per la sua "lettura", guidata da elementi naturali e ambientali dal riconosciuto valore paesaggistico, caratteristici del territorio, portavoce di valori identitari che affondano le loro radici nella storia antica della provincia, in particolare: il Po Grande, che nei secoli ha disegnato il territorio condizionandone lo sviluppo e la vita, e i canali della bonifica (ad esempio il Burana e il Canal Bianco) che continuano a garantire l'equilibrio paesistico-ambientale del territorio ferrarese.

Il progetto ricalca perfettamente il tracciato di alcuni percorsi ciclabili e/o ciclopedonali in conglomerato bituminoso già esistenti sul territorio per i quali si prevedono essenzialmente interventi:

- di allargamento del percorso fino al raggiungimento di una sezione di 3,50 metri o, in alcuni casi, di 3,00 m;
- di rifacimento del tappetino d'usura dello stesso materiale già esistente;
- sostituzione del parapetto sul ponte sul Canale del Burana (tipologia 1.A).
- Considerate entità, caratteristiche dell'infrastruttura di progetto, tipo di interventi previsti di adeguamento dei tratti già esistenti e contesto territoriale in cui si inserisce l'opera, si può affermare che gli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico non sembrano significativi: non si prevedono alterazioni della percezione visiva e fruitiva dei beni oggetto di tutela.

Non si prevedono modifiche alla morfologia del terreno (nemmeno nei tratti interessati da interventi di allargamento dell'infrastruttura esistente) né modifiche alla compagine vegetale, se non per puntuali lavori di sfalcio, sia in fase di cantiere che di utilizzo dell'opera. Non si rileva la necessità di abbattere alberature lungo il percorso di progetto. In particolare, lungo il tratto che costeggia il Canale emissario Burana inf. n°32, interessato dal vincolo paesaggistico ai sensi del Dlgs 42/2004, art.142, c1 lettera c) e g) , si presterà particolare attenzione ai filari alberati al fine di non danneggiare nessun elemento arboreo.




Gli effetti impattanti sui beni oggetto di tutela, durante la fase di esercizio dell'opera, possono considerarsi pressoché nulli, soprattutto in relazione allo stato attuale dell'area (essendo l'infrastruttura già esistente).

Proprio in relazione al fatto che l'infrastruttura è già presente sul territorio, l'impatto paesaggistico del cantiere (necessario all'adeguamento e miglioramento del manufatto) può essere considerato poco significativo anche in termini di durata dei lavori per la realizzazione delle opere e, in ogni caso, si prevede la predisposizione di adeguati presidi per limitare al massimo i - seppur limitati - impatti generati dalla fase di cantiere.

Si ritiene pertanto che la realizzazione del progetto non rechi pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di tutela. Il progetto risulta anche compatibile con il valore paesaggistico tutelato trattandosi di miglioramento di una infrastruttura esistente di fruizione lenta che si configura come una vera e propria infrastruttura a servizio della valorizzazione del paesaggio.



#### 4.3 DESCRIZIONE EVENTUALI OPERE DI MITIGAZIONE PAESAGGISTICA

Il progetto non necessita di elementi di mitigazione rispetto ai beni tutelati in quanto i valori paesaggistici in oggetto non risultano alterati dalla realizzazione dell'opera né nella loro percezione visiva né nella possibilità di fruizione.

 Percorso ciclovía VenTo

#### **Beni paesaggistici**

Articolo 136 (aree)

 Perimetrazione verificata dal CTS  
 Perimetrazione in corso di verifica

Art. 142, c.1, g) Territori coperti da foreste e da boschi

 Bosco

Art. 142, c.1, c) Fiumi, torrenti, corsi d'acqua

 Corso d'acqua